Elsa va a Parigi

Elsa Martinelli è partita ieri mattina per Parigi dove prenderà contatti per un prossimo film, del quale si ignora il titolo. Nella foto, l'attrice ritratta all'aeroporto di Fiumicino

E' morto il regista sovietico Lukov

MOSCA, 26

Si è spento improvvisamente il regista cinematografico Leonid Lukov, autore di numerosi film ispirati a episodi della Rivoluzione.

Nel 1955 fu presentato alla mostra di Venezia un film sovietico, *Verso la nuova riva*, destinato a suscitare le più accese discussioni tra i critici e, in seguito, tra i teorici (Barbaro e Chiarini litigarono a lungo su di esso). Era un film-epopea, tratto da un romanzo ciclico dello scrittore lettone Vilis Lacis, realizzato in collaborazione con gli studi di Riga.

Regista di *Verso la nuova riva* era Leonid Lukov, un ex operaio.

Tuttavia Lukov non era un nome nuovo nel cinema dell'URSS. Durante la guerra patriottica, per esempio, aveva lavorato molto: *Aleksandr Parkomenko* (1942), biografia di un rivoluzionario ucraino dell'epoca della guerra civile; *Due combattenti* (1943), semplicistico ma schietto; *Accadde nel Donbass* (1945), sulla resistenza ucraina.

Nel settembre del '46, purtroppo, il regista venne condannato, per la seconda parte del suo film *La grande vita* da una risoluzione del comitato centrale, dedicata anche alla seconda parte di *Ivan il terribile* di Eisenstein (quella ora conosciuta in Italia col titolo *La congiura dei Boiardi*), a *L'ammiraglio Nakimov* di Pudovkin, e a *Gente semplice* di Kosinzev e Trauberg. Lukov era in ottima compagnia, in compagnia di alcuni tra i migliori registi del cinema sovietico: ma sulla sua opera la condanna, tipica del periodo del «culto», si appuntava con estrema, particolare durezza.

Non conoscendo *La grande vita*, non abbiamo mai potuto formarci un'opinione in merito. Quel che sappiamo è che poi Lukov, così aspramente censurato per aver descritto i ricostruttori del bacino minerario del Don quali «esseri primitivi, viziosi e senza tecnica», fece poi troppo ampia ammenda nel film successivo *I minatori del Donbass* (1951), rappresentandoli come automi raziocinanti e senza passioni, in un ambiente ch'era il paradigma del benessere. Da un'iperbole, all'altra.

Leonid Lukov ha realizzato più recentemente una coproduzione con la Jugoslavia, *Aleksa Dundic* (1958), biografia di un ufficiale serbo che partecipò alla rivoluzione d'ottobre.

Questo regista non ha avuto, dunque, la vita facile. Ma conversando con lui (l'abbiamo incontrato a Venezia anche due anni fa) ciò che soprattutto colpiva era la sua grande lealtà, la sua fermezza di socialista semplice e forte, la capacità di inquadrare le proprie disavventure in una prospettiva più ampia, senza recriminazioni personali.

Un nuovo «caso» cinematografico

Gli autori del film su Stalin tolgono la propria firma

Il produttore — sostengono Del Fra, Cecilia Mangini e Fortini — ha gravemente manomesso la loro opera, snaturandone il significato

Gli autori del film annunciato col titolo di Stalin — i registi Lino Del Fra e Cecilia Mangini, e lo scrittore Franco Fortini — hanno tolto la propria firma dall'opera cinematografica, pubblicamente denunciando i tagli e le manomissioni apportati al loro lavoro dal produttore Fulvio Lucisano: tagli e manomissioni tali, essi affermano, da snaturare gravemente il senso stesso della pellicola

L'annuncio è stato dato da Del Fra, dalla Mangini e da Fortini nel corso di una conferenza stampa convocata ieri mattina nella sede dell'Associazione nazionale autori cinematografici, presenti alcuni membri del Direttivo dell'ANAC (Luigi Filippo D'Amico, Scarpelli) e il presidente del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, Visentini. Ecco, in sintesi, i fatti: Lino Del Fra e Cecilia Mangini (che, insieme con Lino Micciché, hanno realizzato All'armi, siam fascisti!) *posero mano, oltre un anno fa, alla composizione d'un film di montaggio, dedicato agli avvenimenti e ai problemi connessi al fenomeno del «culto della personalità»; raccolto il materiale di repertorio (tratto prevalentemente da documentari e da cinegiornali) in varii paesi del mondo, i due registi ne fecero una scelta, coordinando i diversi pezzi secondo una determinata linea storico-ideologica, dalla quale sarebbe risultato chiaro — essi dicono — come la critica allo «stalinismo» venisse espressa sulla base di un punto di vista interno al movimento operaio, con piena adesione ai motivi fondamentali della Rivoluzione d'Ottobre, e in una prospettiva socialista. Tale atteggiamento degli autori sarebbe stato sottolineato dal commento di Franco Fortini.*

E' proprio a questa impostazione che, sia pur tardivamente — quando cioè una versione pressoché definitiva del film aveva già ricevuto il «nulla osta» della censura — il produttore si è dichiarato contrario, richiedendo una serie di tagli così di scene come di battute del parlato: particolarmente pesante il taglio prima proposto e poi attuato d'autorità, della sequenza finale del film, cronologicamente successiva alla morte di Stalin: in questa sequenza, dicono gli autori, si dava conto del nuovo slancio assunto dal movimento rivoluzionario in tutto il mondo, con specifico riguardo alle lotte di liberazione in Asia, in Africa, nell'America latina. A tal proposito, il produttore è stato esplicito: l'accenno a Cuba non era ammissibile perché offensivo per gli Stati Uniti, quello all'Algeria avrebbe potuto suscitare negative reazioni in Francia; insomma, mettendo in primo piano l'esigenza bottegaia di vendere alle migliori condizioni possibili il lungometraggio sui mercati occidentali, il Lucisano tendeva ad alterarne irrimediabilmente il contenuto, trasformando quello che — a dire degli autori — voleva essere un contributo responsabile al grande dibattito politico, in corso da anni, nella pura e semplice rappresentazione di un periodo della storia della URSS, fuori del contesto mondiale, e con un'equivoca accentuazione del rilievo dato agli aspetti deteriori della direzione staliniana: significativamente, lo stesso titolo del film, Stalin, diventava Processo a Stalin.

Il contratto stipulato tra i due registi e il produttore (come, d'altronde, quasi tutti i contratti del genere) forniva purtroppo a Lucisano la possibilità legale di modificare a suo piacimento il film; agli autori restava da fare una sola cosa: togliere, appunto, i loro nomi dai titoli di testa, informando della decisione presa l'opinione pubblica.

L'episodio è senza dubbio allarmante, anche per il fondato sospetto che, a influenzare la azione del produttore italiano, siano stati i noleggiatori cinematografici d'oltre oceano: né si può escludere che ambienti della destra clericale nostrana vi abbiano avuto la loro parte. Naturalmente, le opinioni degli autori sulla questione staliniana, quali sono state esposte nella conferenza stampa, e quali avrebbero dovuto manifestarsi nel film, sono più che discutibili, nell'ambito del movimento operaio e democratico. Ma il problema immediato, aperto da questo nuovo «caso», riguarda soprattutto i duri limiti che alla libertà di espressione sono posti oggi in Italia, non soltanto dalla censura amministrativa (e dalla supercensura di certi magistrati), bensì dalle strutture stesse dell'industria cinematografica, e dalla precaria situazione in cui versa, nel campo dello spettacolo, il diritto d'autore: come opportunamente ha sottolineato ieri un esperto del ramo, l'avvocato Giorgio Moscon, sollecitando una pronta ed efficace iniziativa dell'ANAC anche in questa direzione.

Interessante iniziativa discografica

Una «Storia dell'URSS» con le canzoni

Michele L. Straniero annuncia le «molte piacevoli sorprese» di questa raccolta

Dalla nostra redazione

MILANO, 26.

Un'interessantissima iniziativa discografica sta per essere varata da una giovane casa torinese, la DNG: attraverso quattro microsolco 33 giri inseriti ciascuno in un album ricco di illustrazioni — album che verranno pubblicati separatamente nel corso dell'anno — sarà tracciata la *Storia dell'URSS attraverso le canzoni*. Questa intelligente iniziativa arriva dunque a colmare una lacuna del nostro mercato discografico che enumerava, finora, solo qualche rara raccolta di canti popolari. Ma, come già traspare dal titolo, la *Storia dell'URSS attraverso le canzoni*, ha un impegno ben più organico e va oltre la semplice raccolta musicale, per mirare ad un inquadramento storicistico in quella forma diretta che il disco, appunto, consente.

Ogni disco di quest'opera, che è curata da Franco Lucchetta e Michele L. Straniero, comprenderà circa otto canzoni storiche sovietiche, dal 1897 ai giorni nostri, nell'esecuzione del celebre coro dell'Armata Rossa e dell'Accademia statale del coro russo. Inoltre, l'album comprenderà le traduzioni fedeli e complete in lingua italiana di tutti i testi delle canzoni, corredati da note storiche e informative su ogni canzone, il che contribuirà ad una maggiore accessibilità alla musica da parte del pubblico italiano.

Abbiamo chiesto a Michele L. Straniero quali sono le caratteristiche di queste canzoni.

«La trentina di canzoni che sono state scelte per l'intera collezione e che vengono riportate in ordine cronologico, corrispondono alle tappe fondamentali dello Stato sovietico. La loro origine è assai varia: in parte, furono composte da poeti rivoluzionari russi prima della Rivoluzione di ottobre; altre nacquero dal movimento rivoluzionario della classe operaia di altri paesi, soprattutto la Francia e la Polonia, e in Russia ripresero un loro significato politico contemporaneo, per ridiffondersi poi a tutto il movimento rivoluzionario internazionale».

Qualche esempio? «La *Varsavianka* e *Rosso vessillo*. La musica della prima, ad esempio, è ricavata dalla *Marcia degli zuavi*, un canto polacco del 1863, e con parole del poeta Waclaw Swiecicki era già divenuta un inno politico assai popolare nell'85. Due anni dopo, G.B. Krzyzanowski, un collaboratore di Lenin, mentre era in prigione, vi adattò un testo russo, e la diffuse nel suo paese».

Ma la storia di questa canzone non è ancora finita: «Nel 1918, il canto venne parafrasato in tedesco da Hermann Scherchen».

Ma forse ancora più curiosa è la genesi dell'altra canzone, *Rosso vessillo*. Si parte da un canto popolare elvetico *Armons-nous, enfants d'Elvètie* per arrivare al *Drapeau rouge* di Paul Brousse, rivoluzionario francese allora esiliato in Svizzera. «Si era nel 1887. Dieci anni dopo, lo stesso Krzyzanowski vi adattava il suo testo russo, *Krasnoe Znamja*, che è quello da noi riportato nel disco».

Il primo disco, che uscirà verso la metà di maggio, sarà dunque già ricco di sorprese, di impreviste trasmigrazioni di motivi musicali e letterari.

«*Avanti, compagni, in marcia!* — ci dice ancora Straniero — scritta nel '97 da Patrin, farà balzare subito al ricordo uno dei ritornelli più popolari della Resistenza in Toscana: "Il fascio ci lega le mani / la Chiesa ci toglie il cervel", ecc. Come *Katuscia*, ecco dunque un altro antico inno russo che rivive, con un balzo di mezzo secolo, tra i partigiani, ritrovando, con altre parole, la sua forza intatta, ritrovando la sua ragione d'essere, ridivenendo contemporanei. Anche in *Per colline e per montagne* si riconoscerà un inno della Resistenza veneta.

Daniele Ionio

TV controcanale

Urbanistica o fantascienza?

La seconda puntata di Strade e città d'Italia, *dedicata ai centri urbani, è stata senza dubbio più seria della prima sulle autostrade. Abbastanza chiara la storia dello sviluppo delle città italiane ed anche l'individuazione delle cause che hanno portato all'attuale situazione di gravissima crisi, ottenute attraverso grafici e animazioni ben fatti. Corretti anche gli esempi di danni ai comuni e alla vita dei cittadini che vengono dalle insufficienze della legge urbanistica; interessanti le previsioni delle possibilità aperte per il futuro, espresse dall'intervista di Le Corbusier e dagli esempi di altre metropoli nel mondo, nonchè dalle dichiarazioni dell'architetto Belgioioso e dei suoi colleghi di Reggio Emilia.*

Senonchè, anche questa puntata ha avuto due fondamentali debolezze. La prima riguardava lo specifico problema urbanistico: gli autori dell'inchiesta hanno parlato del presente e del futuro come se ormai tutti gli ostacoli fossero stati rimossi e la via fosse aperta alle più audaci soluzioni con i piani regolatori comunali e intercomunali. La verità è, invece, che rimane ancora da fare il passo più importante: quello di rendere attuabili questi piani mediante una legge sulle aree che stronchi definitivamente la speculazione

Ora, l'unica misura che può portare realmente a questo risultato è quella di rendere tutto il suolo di proprietà pubblica: altrimenti i comuni saranno costretti a dissanguarsi nel tentativo di acquistare le aree ai prezzi fissati dai privati e i piani regolatori potranno perfino divenire uno strumento a vantaggio degli speculatori. Sinora, una legge simile propugnata tenacemente dai comunisti, è stata rifiutata dalla DC alleata con le destre e questo è proprio uno dei problemi principali che il prossimo parlamento si troverà dinanzi.

La seconda debolezza della puntata è stata quella di parlare di «pianificazione globale», senza però chiarire che i problemi dei centri urbani non possono essere risolti se non vengono costantemente inquadrati nei più generali problemi economici e politici del Paese.

Come si possono decentrare le industrie se la pubblica iniziativa non ha poteri in merito? Come si può formare un tessuto omogeneo tra città e campagna senza procedere alla riforma agraria? Come si può pensare alla città-regione senza riformare la struttura dello Stato, creare le Regioni, fare dei comuni degli autentici centri di potere?

Comprendiamo che una trasmissione che si fosse indirizzata su questi binari, avrebbe finito per essere obbiettivamente una denuncia bruciante per la DC e le attuali forze dirigenti del nostro paese e una istanza per le radicali riforme di strutture. Ma tant'è: se vogliamo che il futuro cessi di essere una prospettiva fantascientifica e passi nel campo delle reali possibilità, questi sono esattamente i nodi che bisogna affrontare.

g. c.

vedremo

Gershwin a Cuba

La seconda puntata del balletti di Ugo Dall'Ara (Secondo, ore 23,10) prende le mosse dalla «Ouverture cubana», del compositore americano George Gershwin

Si dice che l'autore di «Porgy and Bess» sia andato a Cuba per riposarsi e che sia rimasto affascinato dai ritmi dell'isola caraibica Decise così di comporre una sinfonia ispirata a quei ritmi Il primo titolo fu «Rhumba», successivamente modificato in «Cuban ouverture».

Il balletto che Dall'Ara ha ideato per questa partitura ha uno svolgimento ovvio Due sposi americani vanno a Cuba in luna di miele (ironia del caso e preciso senso umoristico di Dall'Ara?) e lui viene attratto da una deliziosa abitante dell'isola Per distrarlo, la moglie si lascia corteggiare da un altante piantatore di canne da zucchero. Risvegliata la sua gelosia, il coniuge tornerà presto all'ovile, con buona pace di tutti Suggella la storiella il fidanzamento dei due cubani, prima sconosciuti, ora uniti da una singolare avventura.

Rubrica mensile in Eurovisione

La Televisione ha allo studio una rubrica mensile che dovrebbe essere attuata in collaborazione con gli enti televisivi di alcuni paesi europei.

Si tratta di un programma di «servizi speciali» riguardanti fatti politici ma anche di cronaca e di costume, che verrebbe ogni mese realizzato dai servizi giornalistici televisivi della Francia, Svizzera, Belgio, Germania e Italia. Non si sa ancora però con precisione quando queste trasmissioni avranno inizio.

le prime

Musica

Rudolf Serkin all'Auditorio

Si ascolta sempre con stupore Rudolf Serkin: Bach, Beethoven e Schubert, in programma nel concerto di ieri sera, autori che il pianista penetra attraverso un sofferto travaglio interpretativo, riecheggiano in una vibrazione nuova ed inconfondibile, in una luce di autentica modernità. Serkin è, appunto, interprete moderno, capace, al contempo, come non lo sono altri pur e meritatamente apprezzati concertisti, di cogliere degli autori citati i veri valori dell'arte, i valori sempre vivi e per questo collegati ad ogni tempo ed al nostro tempo, le cui ardite voci nuove, è bene ricordarlo, non sono a quei valori antitetiche.

Di Franz Schubert (1797-1828) il pianista ha eseguito la *Sonata in la maggiore, D. 959*. Le pagine di quest'opera, fra le più belle del compositore austriaco, risonanti di disperati accenti che si esprimono, con un linguaggio di singolare modernità, in sviluppi irti di aspri contrasti tematici, si sono rispecchiati nella trasfigurata commozione di Serkin: irruente, tormentato esecutore, ma il cui fervido piglio batte le note con straordinaria puntualità: ogni suono echeggia nell'intensità giusta, cade al tempo giusto. Ma non è un dato tecnico e virtuosistico: è un puro fatto d'arte, è l'espressione drammatica che tutto determina e suggerisce e che trasmette in prodigiosa immediatezza il messaggio dell'artista.

Serkin, che con mano non meno ispirata ha pur eseguito *Preludio e fuga in do minore* di Johannes Sebastian Bach (1685-1750) e la *Sonata in do maggiore, op 53*, di Ludwig van Beethoven (1770-1827) ha ottenuto un meritatiss.mo, grande successo.

vice

Teatro

Gli eroi malvestiti

All'Ateneo, ieri sera, riprendendo la sua attività pubblica, il Centro universitario teatrale ha presentato, sotto il titolo *Gli eroi malvestiti*, uno spettacolo che raccoglie testi latini del Medioevo, tradotti da Eugenio Battisti e Bianca Bellardoni, adattati per le scene di oggi da Claudio Novelli. Questa sorta di antologia si articola in due tempi, che corrispondono a due diverse intonazioni: tragica la prima, satirica o burlesca la seconda. L'apertura drammatica avviene su due «misteri» religiosi, un *Planctus Mariae* (recitato nell'originale) e una *Passione e resurrezione*: ad essi si connettono e si mescolano altrettanti foschi quadri di sciagure terrene, attraverso pagine dell'*Ezzelino* di Albertino Mussato e della *Distruzione di Cesena*, d'autore incerto; soprattutto quest'ultima opera può costituire una notevole riscoperta, per il vigore aspro del linguaggio e per l'interesse documentario della narrazione, che si riferisce alle stragi compiute nella città di Romagna dai mercenari bretoni e inglesi

Dal pianto al riso: nella seconda parte degli *Eroi malvestiti* scendono in campo ragazzi scapestrati, servi corrotti e corruttori, scaltre ruffiane, ragazze corrive, preti lubrichi: tre commedie, in sintesi, tratte dal repertorio scolastico degli studenti di antiche università. Più organico, ma anche più fiacco, il *Paulus* di Pier Paolo Vergerio, imperniato sulle bricconerie di un domestico, che mena per il naso, a suo e a proprio piacimento, lo smidollato padroncino: pungente, per una certa rispondenza in un particolare costume attuale, l'anonimo *Cavicchiolo*: dialogo fra una moglie insoddisfatta e un marito eterodosso, dalla conclusione boccaccesca. Di considerevole rilievo il *De cerdone*, attribuito a Jacopo da Benevento, nel quale la beffa tesa da due coniugi al laido sacerdote che insidia la donna si rovescia, amaramente, nel suo contrario.

La scelta è stata curata dal Novelli con sensibilità culturale e anche, in senso stretto, teatrale. La regia di Giorgio Bandini (aiuto regista Giancarlo Di Fonzo) è colorita, mossa e folta d'invenzioni, anche se, specialmente nella fase terminale, un ritmo più deciso gioverebbe. La costruzione scenica di Gianfranco Ramacci, nella sua sinteticità «costruttivistica», è funzionale; i costumi, dello stesso Ramacci, sono gradevoli I giovani attori si sono impegnati tutti con generosità e vivacità nel loro compito Alcuni di essi — Tino Schirinzi, Roberto Del Giudice, Nello Rossati, Maria Teresa Barbasso, Anna Dionigi, Perla Peragallo, Cosimo Cinieri (allievi dello studio Fersen, questi ultimi due) — manifestano già un temperamento schietto, che andrebbe affinato e calibrato meglio. Da ricordare anche la garbata Lisa Panerazi, il solido Nestor Garay, la prosperosa Marta Branca Tisano. E da sottolineare la efficacia delle musiche elettroniche di Vittorio Gelmetti

Il pubblico, numeroso, attento e solidale, ha applaudito con straordinario, amichevole calore, evocando alla ribalta, oltre gli interpreti, i realizzatori della iniziativa. Da oggi repliche

ag. sa.

Successo di Di Stefano a Vienna

VIENNA, 26

I critici austriaci si affiancano oggi agli appassionati che ieri sera alla Sala dei Concerti di Vienna hanno applaudito calorosamente il tenore italiano Giuseppe Di Stefano.

Il giornale di maggiore diffusione *Kurier* intitola il suo commento con queste parole: *Una voce che innamora*.

«E' stata una festa per gli appassionati dell'opera — scrive il quotidiano — per una intera serata abbiamo ascoltato arie cantate e romanze che un tempo fecero piangere le nostre nonne e sul palco c'era Giuseppe Di Stefano Tutto sommato, in questo concerto si è più applaudito che cantato Non poteva essere diversamente. Di Stefano è uno dei pochi tenori veramente grandi sui palcoscenici dei nostri giorni: una voce che innamora, calda, di una gamma estremamente ampia. Per giunta, il temperamento di un siciliano e il senso del teatro nel sangue di un artista nato per il palcoscenico».

Dibattito sul «Gattopardo» al Circolo Charlie Chaplin

Oggi, sabato, alle ore 19, nella sede della biblioteca cinematografica «Umberto Barbaro» (via Cesare Battisti 133 - piazza Venezia) avrà luogo un pubblico dibattito promosso dal Circolo «Charlie Chaplin», sul film di Luchino Visconti *Il gattopardo*. Interverranno i critici Antonello Trombadori, Gian Luigi Rondi e Tommaso Chiaretti.

Nel n. 17 di

RINASCITA

da oggi in vendita nelle edicole

- Per la svolta a sinistra! (editoriale)
- Uno scritto di J. P. Sartre su Julian Grimau
- L'anti-Dichter: che cosa è stata la propaganda elettorale del P.C.I.
- La scelta degli intellettuali
- Servizi pre-elettorali da Milano, Napoli e Roma
- Lettera clandestina dalla Spagna sui processi franchisti
- Un messaggio di Alvarez del Vayo
- Un'analisi cecoslovacca del «culto della personalità»
- La gara missilistica tra Israele e Egitto
- Il «Galileo» di Brecht al Piccolo teatro di Milano

DOCUMENTI:

Tabelle di confronto con tutti i risultati delle ultime elezioni, in voti e in percentuali, provincia per provincia e regione per regione.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: Per i ragazzi; 11: Strapaese; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Motivi di moda; 14: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Aria di casa nostra; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco: musica lirica; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: L'opera pianistica di Robert Schumann (II); 19,10: Il settimanale dell'industria; 19 30: Motivi in giostra; 19,53 Una canzone al giorno; 20,25: Applausi a...; 20,30: «Scriviamo una lettera a Landa», radiodramma di Carlo Castelli; 21,15: Canzoni e melodie italiane; 22: Oleografie dell'Ottocento (III).

SECONDO

Giornale radio: 8,20, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Betty Curtis; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Viaggio in casa di... 10,35: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Locanda delle sette note; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18 35: I vostri preferiti; 19 55 Un angolo nella sera; 20,35: Incontro con l'opera; 21,35 Paesaggio con figure.

TERZO

18,30: Cifre alla mano, 18,40: Libri ricevuti; 19: Francesco Cavalli (musica); 19,15: La Rassegna: Scienze; 19,30 Concerto di ogni sera; 20,30 Rivista delle riviste; 20,40 Frédéric Chopin e Franz Liszt (musica); 21 Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica (IV); 21,30: Concerto diretto da Charles Münch.

primo canale

17,30	La TV dei ragazzi	a) «Giramondo»; b) Teletris; c) Avventure in elicottero
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,20	Tempo libero	rubrica per i lavoratori
19,50	Terza legislatura	5 anni di vita parlamentare
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	Il cantatutto	con Milva, Arigliano e Claudio Villa
22,15	L'approdo	settimanale di lettere e arti. Presenta Edmonda Aldini
23,00	Rubrica	religiosa
23,15	Telegiornale	della notte

secondo canale

10,30	Film	per la sola zona di Milano in occasione della XLI Fiera Campionaria
21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La fiera dei sogni	trasmissione a premi presentata da Mike Bongiorno
22,20	Primo piano	«Ben Gurion: una guida per il grande ritorno»
23,10	Balletti di Ugo Dall'Ara	su musiche di Gershwin. Prima parte: *Ouverture cubana*
23,25	Notte sport	

Alle 23,10 sul secondo canale i balletti di Ugo Dall'Ara su musiche di Gershwin. Prima parte: «Ouverture cubana»